

# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY  
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020

 **OURSOUNDS**  
*Music over the distance*

**21 LUGLIO - ORE 21,15**  
**CHIESA DI SANT'AGOSTINO, SIENA**

***Bach Flute Sonatas***

**PATRICK GALLOIS** flauto  
**LUIGI PECCHIA** clavicembalo

## **Johann Sebastian Bach**

Eisenach 1685 - Lipsia 1750

*Sonata in do magg.* BWV 1033  
per flauto e basso continuo

Andante – Presto

Allegro

Adagio

Menuetto I

Menuetto II

*Sonata in mi magg.* BWV 1035  
per flauto e basso continuo

Adagio ma non tanto

Allegro

Siciliano

Allegro assai

*Sonata in la magg.* BWV 1032

Vivace

Largo e dolce

Allegro

*Sonata in sol min.* BWV 1020  
per flauto e cembalo obbligato

Allegro moderato

Adagio

Allegro

*Sonata in mi min.* BWV 1034  
per flauto e basso continuo

Adagio ma non tanto

Allegro

Andante

Allegro

*Sonata in mi bem. magg.* BWV 1031  
per flauto e cembalo obbligato

Allegro

Siciliano

Allegro

*Sonata in si min.* BWV 1030 (1737)  
per flauto e cembalo obbligato

Andante

Largo e dolce

Presto

Allegro

La produzione di Johann Sebastian Bach rimane ineguagliata in quanto a taglio enciclopedico. Indaga praticamente tutti i tipi di forma musicale conosciuti nell'epoca Barocca, di cui è il maggiore esponente, ad eccezione dell'opera. Alcuni generi musicali da lui introdotti, verranno accettati e vivranno uno sviluppo storico successivo, come ad esempio il concerto per clavicembalo e la musica cameristica con tastiera obbligata. Per quanto riguarda i generi musicali ormai consolidati, li porta al culmine dell'elaborazione artistica, come accade per la sua *Messa in si minore*, per il suo equilibrio formale, densità di scrittura e spessore musicale. Contrariamente a quanto oggi comunemente si pensa, si dice e si scrive della produzione di Johann Sebastian Bach, nei suoi 65 anni di vita non ha incontrato un entusiasmo e una stima incontrastati, anzi, era riconosciuto e apprezzato più come virtuoso della tastiera e come abile musicista, che non come compositore creativo e geniale. Il mito di Bach inizia ad alimentarsi parecchi anni dopo la sua morte nella malattia e nella cecità avvenuta a Lipsia nel 1750. Questa data segnerà uno spartiacque nella storia della musica mondiale, ma solo molti anni dopo. L'opera di recupero, promozione e divulgazione della sua musica inizia grazie all'interesse di un altro compositore tedesco, che finirà a Lipsia i suoi giorni, Felix Mendelssohn-Bartholdy, la cui memorabile esecuzione della *Passione Secondo Matteo* nel 1829 a Berlino porta alla luce una delle numerose pietre preziose che formano il corpus compositivo di Johann Sebastian Bach. Per non parlare del posto d'onore che la sua produzione occupa oggi nei percorsi di didattica musicale e compositiva.

Bach rimane nel campo della composizione un esempio più unico che raro di autodidatta, che trasmette prima grazie al suo ruolo di *Thomaskantor*, direttore artistico e insegnante alla Scuola di Lipsia e nelle sue quattro chiese principali e poi di insegnante privato, il suo sapere e la sua arte a un numero considerevole di allievi a partire dai suoi figli, tra cui spicca Carl Philipp Emanuel, conosciuto per la personalità di linguaggio e la valenza strumentale. Attivo come organista, Kapellmeister (maestro di cappella), Hofkomponist (compositore di corte) e collaudatore di organi nel cuore della Germania tra Eisenach, Lüneburg, Arnstadt, Mühlhausen, Weimar, Cöthen e Lipsia, Bach assimila lo stile francese e quello italiano direttamente dai musicisti delle orchestre di corte frequentate nella prima giovinezza e dall'imponente lavoro di copiatura e trascrizione di opere di autori-chiave nel repertorio vocale sacro, strumentale e tastieristico, senza trascurare i compositori a lui contemporanei. Criticato per le procedure magniloquenti e intricate che toglievano naturalezza alla sua arte compositiva, oscurando-

ne la bellezza con un eccesso di artificiosità, era osannato come organista e clavicembalista, di cui stasera gusteremo la scrittura sia tradizionale, sia innovativa, in accordo con la voce protagonista del flauto.

La schematica presentazione delle sette sonate per flauto che segue è esposta secondo l'ordine cronologico di apparizione nel catalogo bachiano, come testimonia la progressione dei numeri di riferimento. L'ordine di esecuzione del concerto invece tiene conto di caratteristiche non cronologiche, bensì musicali dei brani proposti, legate allo stile e alla tonalità di impianto, accompagnando l'ascoltatore attraverso modi compositivi e una varietà stilistica che incrementano il grado di attenzione e d'interesse.

### **Sonata in si minore BWV 1030**

Nella prima sonata, che stasera conclude il concerto, il clavicembalo non svolge il ruolo di solo basso continuo, ma ha una parte indipendente, di cui Bach scrive per esteso le parti sia per la mano sinistra, sia per la mano destra, per questo è detto obbligato. Esiste il manoscritto autografo di Bach per questa composizione, che ne attesta la paternità, a differenza delle altre, di cui non c'è definitiva certezza. Il manoscritto è conservato alla Biblioteca di Stato di Berlino e databile intorno al 1737. Questa sonata è un rifacimento di un lavoro composto presumibilmente nel periodo durante il quale Bach si trovava, appunto, a servizio presso la corte di Anhalt-Köthen (1713-1717) e forse per oboe e basso continuo. La sonata si conclude con un movimento di chiara ispirazione tedesca caratterizzata da un contrappunto complesso, l'incontro cioè di più linee melodiche intrecciate che creano una fitta sovrapposizione di suoni, in una maglia densa, senza apparenti interruzioni.

### **Sonata in mi♭ maggiore BWV 1031**

Anche in questo caso l'accompagnamento al clavicembalo non è da intendersi come vero e proprio accompagnamento alla linea melodica, bensì come intervento concertante dello strumento a tastiera. L'attribuzione della sonata a Johann Sebastian Bach, del quale non esiste il manoscritto autografo, è dibattuta, e a un'analisi stilistica potrebbe essere invece uscita dalla penna del figlio Carl Philipp Emanuel Bach, rappresentante e teorico dello stile cosiddetto "galante", che traduce in suono ciò che accade nella pittura a cavallo tra XVII e XIX secolo superando il Barocco per tuffarsi nel più teatrale rococò. Il tratto più balzettato e in movimento è dato dal secondo movimento caratterizzato dal ritmo puntato tipico del "siciliano", che cede il passo nel finale, dove le linee melodiche dei due strumenti convergono e si spalleggiano l'un l'altra.

### **Sonata in la maggiore BWV 1032**

Il manoscritto autografo della sonata in tre movimenti in la maggiore è andato perduto durante la seconda guerra mondiale e la sonata presenta una lacuna nel primo movimento, una quarantina di battute che solitamente vengono colmate utilizzando altro materiale tratto dallo stesso movimento. Come si verifica in altri casi nella consistente produzione bachiana, la sonata deriverebbe da un'elaborazione di materiali precedenti, forse da un lavoro per flauto, archi e basso continuo. Del secondo movimento esiste inoltre una versione per violino, violoncello e continuo, che era stata utilizzata in una sonata per organo, in contrasto con il movimento dello scoppiettante Allegro finale. In questo caso il ruolo del clavicembalo è attivo, quasi al pari dello strumento solista, con una parte per tastiera piuttosto estesa.

### **Sonata in do maggiore BWV 1033**

Non esiste evidenza che si tratti di una sonata composta da Bach padre; questo è il secondo caso nelle sonate dedicate a questo strumento a fiato, riconducibili a uno stile più tardo, coincidente con lo stile del figlio Carl Philipp Emanuel, attivo presso la corte del futuro Federico II di Prussia, il Grande. Diversamente da altre sonate per flauto, qui il clavicembalo si limita ad accompagnare la linea melodica realizzandone il basso continuo, eseguendo cioè le note dell'armonia a completamento dalla linea alla mano sinistra, a cui sono apposte delle cifre ad indicare l'ampiezza degli intervalli dei suoni da sovrapporre alla voce più grave, del basso. La successione di due minuetti come movimenti conclusivi della sonata ne rivelano la derivazione dall'alternanza di danze della suite.

### **Sonata in mi minore BWV 1034**

Questa sonata in minore, come quella nella tonalità parallela in mi maggiore è articolata in quattro movimenti anziché nei consueti tre. Il primo, relativamente corto, ma lirico e melodicamente ornato, cede il passo al secondo più veloce, che lascia al flautista poco margine di respiro. La sonata è probabilmente composta da Bach durante il periodo nel quale si trovava a servizio presso la corte di Anhalt-Köthen (1713-1717), oppure sempre negli anni 40 del '700, quando nonostante i suoi numerosi e onerosi impegni di Kantor, Bach non era completamente assorbito dalla produzione e dalla realizzazione di musica sacra, con particolare focus nella cantata di soggetto sacro.

## **Sonata in mi maggiore BWV 1035**

Questa sonata venne probabilmente composta in occasione di una delle due visite di Bach a Federico II di Prussia a Potsdam, compiute nel 1741 e nel 1747. L'opera, infatti, è dedicata a un flautista dilettante dell'orchestra del regnante. Secondo altre fonti, invece, la composizione è riconducibile al periodo di Köthen e la versione sarebbe quindi solo una copia realizzata per una delle visite a Potsdam. Nel primo movimento infatti l'adagio è ricco di ornamentazioni approntate secondo un modello italiano.

Questa sonata e la precedente prevedono un uso convenzionale del clavicembalo, di realizzazione armonica, ad accompagnamento dello strumento principale.

**Patrick Gallois** appartiene a una generazione di musicisti francesi dalla carriera internazionale di grande successo sia come solista, sia come direttore. Dall'età di diciassette anni studia flauto con J.P. Rampal al Conservatorio di Parigi e diviene flauto solista nell'Orchestre Nationale de Lille.

A ventuno è primo flauto dell'Orchestre National de France sotto l'egida di L. Maazel. Intraprende quindi una carriera di sette anni suonando e incidendo sotto la bacchetta di noti direttori d'orchestra inclusi P. Boulez e S. Ozawa. In questo periodo studia con L. Bernstein e S. Celibidache. Nel 1984 decide di votarsi alla carriera solistica, che lo porta a girare il mondo a partire da una tournée in Giappone, dove in un anno vende 100.000 CD del concerto per flauto di Mozart. Questo successo lo porta a concludere un contratto esclusivo con la casa discografica Deutsche Grammophon, per la quale ha registrato 10 cd. La sua carriera lo conduce verso la nuova dimensione di direttore e firma un contratto con la Naxos. Dispone di un vasto repertorio con una forte predilezione per la musica contemporanea. È dedicatario di numerose composizioni. Sposato con la celebre pittrice finlandese Tiina Osara, collaborano insieme mescolando la musica sinfonica all'«action painting» oppure improvvisando entrambi sul palcoscenico. Patrick Gallois è direttore artistico della Sinfonia Finlandia Jyväskylä per nove anni. Ha inciso più di 40 cd per la Naxos. La prima incisione del balletto su musica di Massenet con l'Orchestra sinfonica di Barcellona è apparsa recentemente, così come per i concerti per pianoforte di Mozart con Idil Biret e i London Mozart Players. Attualmente sta registrando le sinfonie di Michael Haydn con l'Orchestra filarmonica da camera Ceca.

**Luigi Pecchia** è pianista, compositore e direttore d'orchestra. Intraprende lo studio del pianoforte con Arnaldo Graziosi e composizione e direzione d'orchestra con Roman Vlad e Daniele Paris. Svolge la sua attività artistica in numerosi complessi da camera e, in qualità di solista, presso importanti istituzioni artistiche.

Partecipa a manifestazioni musicali e culturali registrate e trasmesse da RAI-TV.

Collabora con grandi personalità del concertismo internazionale come Severino Gazzelloni, Peter Lukas Graf, Pierre Yves Artaud, Antony Pay, Aurèle Nicolet, Patrick Gallois in prestigiosi corsi di perfezionamento musicale nel contesto del Campus Internazionale di Musica di Sermoneta, Mozarteum di Salisburgo e Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Realizza numerose composizioni con destinazioni diverse dalla sala da concerto a musiche per il teatro, trascrizioni, orchestrazioni e arrangiamenti per organici multiformi, eseguiti presso importanti rassegne concertistiche.

È ideatore e fondatore del gruppo da camera "Limes Ensemble" con il quale partecipa ad importanti eventi organizzati presso enti prestigiosi quali Associazione Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Massimo di Palermo, Concert Hall di Shanghai e Tonji University di Shanghai.

Recentemente registra con il "Limes Ensemble" un CD Book di sue trascrizioni e composizioni originali da musiche per il cinema e la televisione e su motivi della tradizione musicale folclorica italiana dal titolo "Sul Limite e dei Transiti", edizioni Lim-Lucca.

Attualmente insegna accompagnamento pianistico al Conservatorio di Musica di Frosinone.

# OURSOUNDS

*Music over the distance*

## con il contributo di



## con la collaborazione di



## media partner



radioarte